



Maggio francese

Quaderni di Scrivere 6



Maggio francese

Maggio francese

Quaderni di Scrivere 6

© 2008 Scrivere.info

Tutti i diritti di riproduzione, con qualsiasi mezzo, sono riservati.

In copertina: Parigi, maggio 1968

Prima edizione PoeBook Giugno 2008

Publicato in UE da Lulu Enterprises, Inc.

www.scrivere.info - www.poebook.it

Maggio 1968

Passano gli anni,
corron veloci
eppur par ieri
era il maggio del 68...
Quartiere latino di Paris
rivolte giovanili
svolta ideologica
consapevolezza
dello spirare d'un vento
di rinnovamento,
senso di giustizia
università bloccate
lotte proletarie
sfilate di protesta
sugli Champs Elysées
guerriglia urbana
forze di polizia contro
studenti e lavoratori
proteste per
politica spettacolo
quasi ritorno allo spirito
della Comune
Volevasi che fosse
proibito proibire,
normalizzato
il godere in libertà...
si ottenero solo
lotte proletarie
sconfitte e bombe...

Scorre ancor tutto qual film
negli occhi di chi
quegli anni li ha vissuti in diretta

Clelia Maria Parente

Villon

Lo chiamavano Villon e non era poeta
 ma studente des Lettres nel quartiere latino,
 di madre casalinga e padre operaio
 entrambi immigrati, ma lui parigino.
 Per restare a Nanterre faceva di tutto
 lo sguattero, l'interprete, il traduttore
 e non sapeva cosa fosse la patria
 e non sapeva cosa fosse l'amore.

Eppure la rivolta la conosceva sui libri
 ma liberté ed égalité erano solo parole,
 eppure aveva amato attraverso i poeti
 ma mai sentito battere il suo cuore.
 Ma una sera, alla Chaumiére, c'è tanta gente
 e lui, in disparte, se ne sta a guardare
 quando s'avvicina il destino, dagli occhi azzurri
 e imbarazzata, gli chiede di ballare.

Henriette era borghese, ma aveva un cuore
 che batteva per uno studentello senza nome
 ma quella sera, deposti dubbi e timidezza
 lei gli parlò, senza sapere come.
 E Villon ballò con lei tutta la sera
 e Villon sognò di lei tutta la notte
 ma ciò che vinse con lei, con quel suo amore
 fu l'imbarazzo delle sue scarpe rotte.

Maggio. E nell'aria si respira la rivolta
 e per il proletariato, per demografia
 gli studenti occuparon la Sorbona
 ma per le autorità fu una follia.
 E gli ideali finirono in sordina
 e gli idealisti finirono in galera
 ed i dettagli, forse anche i più tristi
 finirono sul Corriere della Sera.

Ma ciò che i giornali non riportano

o preferiscono non riportare
fu di un pazzo che fece resistenza
e costrinse i gendarmi a sparare.
Henriette vide crescere il suo ventre
e la rabbia vede crescere nel cuore
per quel bimbo che cresce senza padre,
per se stessa che vive senz'amore.

Lo chiamavano Villon e non era poeta
ma studente des Lettres nel quartiere latino..
alla patria lasciò questo ricordo,
all'amore lasciò il suo bambino.

Davide Di Finizio

Come una leggenda

Anniversario
richiami ricordi
di quel "sessantotto"

Come una leggenda
la rivoluzione e occupazione
rese quei studenti famosi
in quella Parigi Gaulliana.

Sorbona occupata
dai "sessantottini"
con sete di giustizia
e voglia di novità.

Tuttora vive
quell'ideale
di liberazione
di vecchi sistemi
e di uguaglianze sociali.

Nei cuori degli uomini
quel seme è vivo
ha voglia di germogliare,
ma il parassitismo sociale
e condizioni generazionali
hanno preso il sopravvento

Animo si duole
nel saper
che quella fiamma
si è spenta
ed è soltanto
cenere calda.

E' stato bello provarci!

Sous le pavé la plage

Da Nanterre alla Sorbona
cosa rimane di un sogno mancato

delle barricate nel quartiere latino
del sessantotto, del maggio parigino

gli studenti ovunque
gridarono futuro e libertà

sputarono su ogni ipocrisia

l'utopia di un mondo migliore
senza guerre e discriminazioni
era stata seminata

anche gli ignavi e bempensanti
furono costretti a interrogarsi

cos'erano quei giovanili eccessi
gli slogan provocatori
il femminismo... il libero sesso

tutto ne fu sommerso
l'evento non sarebbe più rientrato

cambiò persino la filosofia
la musica, il teatro, il cinema
e la poesia

son passati quarant'anni
ma in rue Le Goff
la loro voce ancor si può ascoltare

(siamo realisti, chiediamo l'impossibile)

La fiamma

La fantasia al potere
dicevano i compagni
giorni di lotta
e giorni di gioia
era stata una scintilla
divenuta presto fuoco
la colonna sonora
delle musiche più belle
era un dolce inno
d'uguaglianza e libertà
e senza far rumore
cadeva un duro muro
violento e autoritario
bigotto e reazionario
lungo quella fiamma
tante cose eran cambiate
e tanti tabù
cessavan d'essere virtù
trionfava la libertà
sulla sacra autorità
la donna si scioglieva
di giochi secolari
esigeva il lavoro
sempre più decoro
il bisogno d'uguaglianza
irrideva l'arroganza
cessava l'istruzione
d'essere oppressione
fiorivano i sogni
e parevan veri
ed ovvia evoluzione
prometteva il mondo nuovo
poi il tempo è passato
livellando tutto
e lento lento
si è macinato la speranza
pian piano il potere

Michele Serri

ha cambiato faccia
con la sua arma migliore
il denaro corruttore
cambiati i suoi abiti
s'è mangiato il sogno
per tornar solo potere
ma la fiamma della fantasia
mai si spegnerà
e tornerà il suo momento
d'esser ancora fuoco.

Michele Serri

...per non dimenticare

triste oleandro che più
non hai bagliori,
troppe lacrime strappate dai tuoi rami,
anche tu martire,
crocifisso dalle fobie di uomini avvinghiati,
non toccherai più brezze

in piazza tanti volti espongono la faccia,
vestiti di coraggio,
dignità la sola arma,
poveri illusi,
mai per voi vivrà clamore
perirete in segreti campi sotterrati dal silenzio

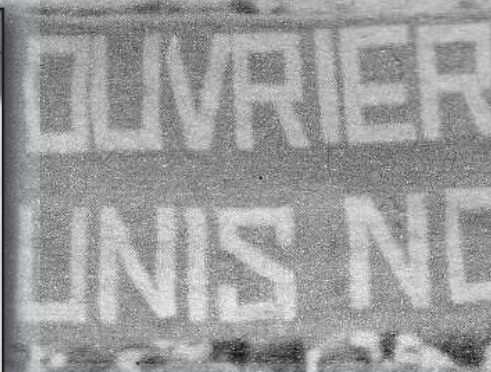
in altri luoghi vive il sole
qui solo strade all'ombra,
i serpenti si nutrono di luce delle allodole,
sempre desti in trionfo, cresta dritta sugli altari,
imbevuti di albagia,
rettili strisciano sul mondo...

Nanterre

Muri di graffiti
contro l'ordine e la disciplina
d'una borghesia opulenta e ceca,
muri umani
contro il potere ed il danaro
di classe ricca ed indifferente.
Avete chiuso la nostra casa
chiudendo la porta alla nostra mente,
al grido nostro avete risposto
con lacrimogeni e manganellate.
Il cambiamento vi fa star male
e i nostri sogni si sono infranti
su quell'asfalto di schiuma unto.
Avete detto "siate realisti"
ma col realismo non si vive,
avete detto "è crisi... passerà"
ma con il passare non si mangia.
Ora che i ricordi cominciano a lasciarmi
ricordo bene i volti degli aguzzini.

Rasimaco

Quaderni di Scrivere 6



Parigi, maggio 1968